



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

denominata
LIBERO CONSORZIO COMUNALE

UFFICIO STAMPA



2 AGOSTO 2016

in provincia di Ragusa

«Il silenzio sul trasloco del Liceo»

L'Artistico. La sede ex Gensal è smantellata, e il consigliere Cavallino accusa: «Politici e Dirigente restano inermi. Assurdo che chi si occupa di una scuola debba sottostare a mere logiche economiche»

CONCETTA BONINI

"Dopo gli sperperi degli anni passati, oggi per meno di 50 mila euro si cancella la storia ventennale del prestigioso Istituto". Il consigliere comunale Tato Cavallino torna a intervenire sullo smantellamento del liceo artistico, riferendosi agli anni in cui la ex provincia ha speso molti soldi per il fitto dei locali dov'era ospitato l'istituto. Ora è in atto il trasloco dei locali ex Gensal "nella totale indifferenza - dice il consigliere - di chi in queste settimane si è battuto per salvaguardare la scuola, dalla deputazione al libero consorzio dei comuni. Non è valse a nulla la assicurazione del primo cittadino, che era stato sollecitato dal sottoscritto in una recente seduta del consiglio comunale riguardo il paventato trasferimento: trasferimento ormai purtroppo attuato. Proprio lunedì scorso insieme al sindaco abbiamo incontrato il Dirigente Scolastico Sergio Carrubba e i proprietari dei locali Gensal per capire se vi erano possibilità di manovra per abbassare ulteriormente il fitto, anche a seguito della cervelotica richiesta avanzata dal dirigente Carrubba di affittare solo la palestra. La ditta era sembrata molto ben disposta; inoltre il sindaco ha anche proposto di contribuire alle spese di

locazione per il nuovo anno scolastico con circa 20 mila euro, pur di far restare il liceo artistico di Modica polo di attrazione per tutto il comprensorio, a seguito anche delle dichiarazioni del dirigente Carrubba che affermava che il piano didattico proposto dal super dirigente dell'ex provincia Sinatra, era improponibile ma che lui doveva eseguire le direttive".

Cavallino si rivolge direttamente proprio a Carrubba, considerando "assurdo ed inconcepibile il fatto che un

dirigente scolastico, preposto a indicare i percorsi formativi e le attività didattiche di un ente, debba sottostare a chi non avendo competenze in materia e occupandosi di patrimonio dell'ex provincia, detta le linee solo nell'ottica economica del risparmio. Il parere unanime di tutti i professori - chiede Cavallino - che hanno giudicato non idonea per gli alunni la proposta di allocazione delle classi non conta niente? Mi chiedo ancora: in qualsiasi parte del mondo prima di ritenere chiusa una trattativa economica si incontra sempre l'altra parte interes-

sata, soprattutto se vi sono, come in questo caso, delle novità consistenti, come la disponibilità del Comune a partecipare alle spese. Non era giusto chiedere un ulteriore ribasso alla ditta proprietaria dell'immobile, anche in considerazione delle spese necessarie per il trasloco, avendo così un intero anno a disposizione per organizzare una nuova allocazione dell'intero Istituto?". "Un'avicenda - conclude il consigliere comunale - irrispettosa nei confronti degli alunni e delle loro famiglie che oltre al disagio delle classi sparse nei vari istituti modicani rimarranno senza palestra quindi dop-

pio diritto negato agli studenti: quello allo studio e quello di svolgere l'attività motoria, l'unica materia presente in qualsiasi scuola di ogni ordine e grado. Si potrà sopperire a questa grave carenza solo predisponendo un servizio di bus navetta con ulteriori costi a carico di chi? Diciamo grazie a Crocetta e alla deputazione iblea e chiediamo scusa se li disturbiamo durante le vacanze: ma nel caso specifico la scuola riapre subito dopo le vacanze e come prassi ci si trova sempre impreparati. Per questo invito il sindaco Abbate a convocare un incontro alla presenza del commissario Cartabellotta, il dirigente e i proprietari dei locali per scongiurare un'altra beffa".

SCUOLA. Non sarà fruibile nemmeno la struttura ex Gensal dove era sistemata la palestra; un altro disagio e il venir meno di un diritto per alunni e le loro famiglie

Modica, il liceo trasloca: nessun passo indietro

● Non ci sarebbero spazi di manovra nonostante il sindaco abbia promesso delle somme per pagare il fitto delle aule

Felicia Rinzo

MODICA

●●● «Il Liceo Artistico 'Galilei-Campilla' si sta smantellando nel totale silenzio delle Istituzioni». A denunciare la questione è il consigliere comunale Tato Cavallino. «Oggi per meno di 50 mila euro, soldi che il Libero Consorzio risparmierebbe dal mancato rinnovo del contratto di affitto dell'edificio - commenta Cavallino - si cancellano vent'anni di storia del prestigioso Istituto che ha formato giovani provenienti anche dalle province limitrofe. Dopo anni di sperperi da parte della ex Provincia di Ragusa, ora per il fitto dei locali dov'era ospitato l'istituto, e per meno di 50 mila euro si decreta in maniera unilaterale la fine dell'istituzione scolastica». Cavallino spiega che è già in atto il trasloco dei

locali ex Gensal. «A nulla è servita - commenta Cavallino - la rassicurazione del primo cittadino, dopo essere stato sollecitato dal sottoscritto in una recente seduta del Consiglio comunale riguardo al paventato trasferimento, oggi purtroppo attuato». Cavallino lunedì scorso assieme al sindaco Ignazio Abbate ha incontrato il dirigente scolastico, Sergio Carrubba e i proprietari dei locali "Gensal" per capire se vi era la possibilità di manovra per abbassare ulteriormente il

fitto, anche a seguito della richiesta avanzata di Carrubba di affittare solo la palestra. La ditta era sembrata molto ben disposta e il sindaco aveva anche avanzato la proposta di contribuire alle spese di locazione per il nuovo anno scolastico con una somma di circa 20 mila euro, pur di far mantenere la sede del liceo artistico anche a seguito delle dichiarazioni del dirigente Carrubba che affermava che il piano didattico proposto al dirigente del settore per il Libero Consorzio, Carlo

Sinatra, era improponibile poiché bisognava eseguire le direttive imposte dal commissario, Dario Cartabellotta. «E' assurdo ed inconcepibile assistere al fatto che un dirigente scolastico, preposto a indicare i percorsi formativi - dice ancora Cavallino - debba sottostare a chi non avendo competenze in materia e occupandosi di patrimonio dell'ex provincia, detta le linee solo nell'ottica economica del risparmio». Il consigliere ritiene si tratti di «una vicenda irrispettosa nei con-

fronti degli alunni e delle loro famiglie» per le classi sparse in vari istituti e che «tutto ciò ha un peccato originale quello della scellerata scelta del presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, di eliminare solo come spot pubblicitario le province, lasciando la guida degli Enti a commissari ai quali poco importa quanto accade nel nostro territorio». Cavallino non demorde e invita il sindaco Abbate a convocare un altro incontro tra le parti interessate. (*FERI*)

TRASFERIMENTO

Alberghiero ed ex Carpentieri ospitano le aule

c.b.) Il trasferimento è iniziato due settimane fa. Dopo le tante proteste, compreso un flash mob sulla scalinata di San Pietro, le soluzioni elaborate e le rassicurazioni, le aule della ex Gensal, sede del Liceo Artistico, sono in via di trasloco. Il 31 agosto scade il contratto disdetto dal Libero Consorzio e bisogna sgomberare i locali perché non ci sono più soldi per pagare il fitto. La soluzione trovata, dopo un incontro avuto a palazzo del Fante tra i responsabili della sede distaccata dell'Artistico e i tecnici del Consorzio è lo spostamento di due aule nella dirimpettaia sede dell'Alberghiero e le altre tre nella sede ex Carpentieri.

IL COMMENTO DI NINO MINARDO

«I liberi consorzi? Prova dell'incapacità amministrativa regionale»

RAFFAELE RAGUSA

Continua a tenere banco la situazione sui liberi consorzi dei comuni. Sulla questione è intervenuto l'onorevole Nino Minardo. «Sui liberi consorzi dei comuni - ha detto - la Regione continua a non smentirsi per incapacità e approssimazione. Una legge presentata come la soluzione di tutti i mali e che, grazie all'ardire del legislatore, si è trasformata in assurdità con le sembianze della burla e soprattutto ha causato danni non indifferenti ai territori». È il pensiero del deputato nazionale riguardo alla continua confusione che regna attorno all'argomento ex Province.

«La ciliegina sulla torta - continua - è il voto del prossimo 11 settembre. Anche in questo caso, non si sa come

organizzare le elezioni perché ancora non si è capito per chi si voterà e quanto varrà la propria preferenza, punto fondamentale, soprattutto per i comuni che hanno visto i cambi in amministrazione con l'ultima tornata elettorale e che, di conseguenza, hanno meno consiglieri rispetto a chi non è stato coinvolto nelle ultime amministrative. Da più parti infatti si invoca il rinvio di queste elezioni con le conseguenze che tutti sappiamo: ancora commissariamento e stallo totale dei servizi di cui hanno stretta competenza i Liberi Consorzi; mi riferisco alle scuole, alla manutenzione stradale ordinaria e straordinaria, ai servizi socio-assistenziali necessari ai cittadini per i quali non si danno da tempo risposte concrete».

POLITICA. Il parlamentare ritiene poco chiare le modalità organizzative della tornata di «amministrative»

Elezioni all'ex Provincia, Minardo: troppo caos

RAGUSA

••• L'11 settembre si vota per il presidente dei Liberi Consorzi e, a 40 giorni di distanza, il deputato nazionale di Area Popolare, Nino Minardo, non è per niente morbido: «Una legge che si è trasformata in assurdità con le sembianze della burla e soprattutto che ha causato danni non indifferenti ai territori».

Minardo prova a parlare delle prossime elezioni dell'11 settembre: «Non si sa come organizzare le elezioni perché ancora non si è capito per chi si voterà e quanto varrà la propria preferenza, punto fondamentale, soprattutto per i

danno da tempo risposte concrete».

Per il deputato modicano, «i danni creati per la mancanza di rappresentanze istituzionali sono inenarrabili, l'esempio più palese è quello della ex provincia regionale di Ragusa, commissariata da 4 anni; status che non ha prodotto nulla, nemmeno gli sprechi si sono arginati, anzi si è speso tanto in sostanziosi stipendi dirigenziali senza che la collettività abbia avuto qualcosa in cambio. Eppure il libero consorzio - rileva Minardo -, come pubblicizzato dal Governatore Crocetta, avrebbe dovuto esprimere e sintetizzare

comuni che hanno visto i cambi in amministrazione con l'ultima tornata elettorale e che, di conseguenza, hanno meno consiglieri rispetto a chi non è stato coinvolto nelle ultime amministrative».

E se da un lato ci sarebbero pressioni per un rinvio, dall'altro sono evidenti le conseguenze: «Ancora commissariamento e stallo totale dei servizi di cui hanno stretta competenza i Liberi Consorzi; mi riferisco - continua il parlamentare nazionale -, alle scuole, alla manutenzione stradale ordinaria e straordinaria, ai servizi socio-assistenziali necessari ai cittadini per i quali non si

gli interessi delle collettività territoriali e l'indirizzo politico degli amministratori locali. Un ente intermedio al territorio ed ai cittadini rendendo il processo decisionale più rapido ed efficiente». Il parlamentare parla della ex Provincia come «un ente "fantasma" sarebbe meglio definirlo che non ha dato nessuna spinta verso l'innovazione e alla lotta agli sprechi».

In sintesi per Minardo la legge "E' uno dei peggiori "pastrocchi" della storia della Sicilia, il cui risultato finale è la gestione caotica frutto di inettitudine governativa". (*GN*)

CRONACA. Sul posto personale dei vigili del fuoco e della Forestale che è riuscito a

Piromani in azione a Randello In fumo altri tre ettari di territorio

RAGUSA

••• Piromani ancora in azione lungo la fascia costiera ragusana.

Dopo due attacchi ai danni della Riserva della foce del fiume Irmínio ed ai roghi che hanno interessato la pineta alla porte di Vittoria, la notte scorsa è toccata alla zona camarinense. Un vasto incendio ha interessato contrada Randello. Solo il tempestivo intervento dei vigili del fuoco e del Corpo forestale regionale ha evitato problemi all'area boschiva.

Il rogo - probabilmente di ori-

gine dolosa - si è registrato in contrada Randello in territorio di Ragusa, anche se alle porte di Santa Croce visto che l'area interessata, circa tre ettari di terreni non coltivati, si trova tra i territori del comune camarinense e la riviera di Scoglitti.

Considerato che in zona c'è la splendida pineta di Randello, oltre a numerosi ettari di rimboschimento demaniale, poco dopo le due della notte di domenica il comando provinciale dei vigili del fuoco ha allertato i colleghi della Forestale. Sul posto a supporto

to fino alle cinque e mezza di ieri mattina. La superficie percorsa dal fuoco è di tre ettari ma l'intervento massiccio ha evitato il propagarsi all'area demaniale forestale.

Nella giornata di ieri la sala radio provinciale del Corpo forestale diretta dall'ispettore superiore Rosario Spadola non ha ricevuto altre richieste di interventi per grossi incendi nell'area boschiva. Anche per i vigili del fuoco del comando provinciale e dei distaccamenti di Marina Ragusa, Vittoria, Modica e Santa Croce Camerina quella di ieri è stata tutto sommato una giornata tranquilla visto che le squadre operative sono state chiamate solo per domare roghi di sterpaglie lungo la fascia costiera. Interventi durati tutti pochi minuti. (SM*)

dei pompieri sono stati otto uomini di una squadra antincendio del Corpo forestale della Regione Siciliana con due mezzi antincendio: l'autobotte da 1000 litri e quello da 3000 litri.

La squadra antincendio della Forestale ha operato sotto le direttive del Ros (responsabile operazioni di spegnimento) dei vigili del fuoco nell'ottica della sinergia voluta dal prefetto Maria Carmela Librizzi che proprio prima della stagione estiva ha tenuto una riunione per fronteggiare l'emergenza roghi. L'intervento si è protratto

AMBIENTE. Il comitato volontario sospende la pausa di riflessione e riprende la campagna a difesa dello spiagione

«Chi divora Randello ignora le leggi»

Ricomincia la lotta per la spiaggia. Il consigliere D'Asta: «Il Comune chiarisca la sua posizione»

MICHELE FARINACCIO

La stanchezza è tanta, la delusione è forte. Ma l'impegno del Comitato Randello Liberta continua, perché una delle spiagge più belle del litorale ibleo resti un posto incontaminato.

Nei giorni scorsi il Comitato aveva annunciato una sorta di "pausa di riflessione", dopo che, ancora una volta, sdraio e ombrelloni di una catena privata facevano bella mostra di sé in spiaggia: "Non servono sentenze - scrivevano - non valgono ordinanze, non fanno testo leggi e ammennicoli vari; loro sono loro e questo deve bastare". Ancora una volta il Comitato denunciava il solito balletto di responsabilità e di scarsa chiarezza, a trecentosessanta gradi: "I trangugia e divora privati, gli amministratori, i funzionari regionali, i dirigenti di periferia alla ricerca di visibilità, si completano, si integrano si coprono, con una solidarietà che trasuda avidità e affermazione, perché loro sono loro. Sono abili ad interpretare i giochi di ruolo, svelti a scansare responsabilità ed esperti a tesser tele avviluppanti, con il comune obiettivo: farsi i propri interessi comunque, perché loro sono loro. Quegli ombrelloni che per il terzo anno squarciano con la loro arro-

ganza la "nostra" spiaggia, questa volta ci colpiscono con cruda durezza".

Intanto sul caso della via d'accesso interdetta verso la spiaggia dei Canalotti, il capogruppo del Pd, Mario D'Asta, ha presentato una interrogazione con risposta scritta all'indirizzo del sindaco. L'esponente dem, nell'atto i-

spettivo, evidenzia le perplessità generate dalla realizzazione di una strada completamente abusiva, senza alcun progetto, senza nulla osta urbanistico. "Una strada che, tra l'altro - dice ancora D'Asta - risulta sprovvista del minimo requisito di sicurezza. Anzi, è stata installata una sbarra che impe-

diva l'accesso dall'esterno. Sbarra che, adesso, è stata aperta solo per il clamore mediatico che la vicenda ha suscitato. Ecco perché chiediamo che l'Amministrazione comunale ci chiarisca come sia stato possibile arrivare sino a questo punto". Il consigliere del Pd chiede il ripristino originario dei luoghi. E soprattutto che per tutti sia possibile accedere alla spiaggia dalla strada in questione. "E poi il Comune

chiarisca se non c'entra niente, e quindi assuma le determinazioni conseguenti, un'altra volta in maniera tempestiva, e non in palese ritardo, come sta accadendo ora, oppure se ci sono documenti che supportano tali scelte adottate dai cittadini residenti che, in ogni modo, cozzano con il fatto che ci stiamo riferendo a una zona Sic".

Su Randello, dunque, riflettori puntati in attesa che si faccia chiarezza in via definitiva.

«Contributi dati illegalmente» «Tutto secondo la normativa»

L'attacco di Lab 2.0, la replica di Palazzo dell'Aquila: «Amenità»

LAURA CURELLA

Cinque determinazioni dirigenziali del Comune al centro della bufera. Questo l'antipasto servito ieri a Palazzo dell'Aquila, che ha di fatto aperto la calda settimana dedicata all'approvazione del Bilancio di previsione 2016.

In mattinata, poche ore prima del Consiglio comunale, i rappresentanti di Laboratorio 2.0 hanno denunciato la presunta illegittimità dell'operato degli uffici su cinque atti di impegno di spesa assunti in corso di gestione provvisoria a valere sul Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2016 non ancora adottato. Contributi concessi rispettivamente per il festival letterario A tutto volume, la manifestazione sportiva "6° Marathon degli Iblei", per i festeggiamenti di San Giorgio Martire Ragusa Ibla, per il "Festival Ibleo della Tragedia greca" ed infine per la "10° Coppa Città Barocca". Per un totale di poco più di 72mila euro.

Il presidente Claudio Castilletti e le consigliere Sonia Migliore e Manuela Nicita, basandosi su un parere rilasciato il 29 luglio dal collegio dei revisori dei conti in risposta ad una richiesta avanzata da Lab 2.0 a giugno, hanno puntato il dito contro questi contributi sostenendo che "non potevano essere concessi, perché non potevano essere adottati dai dirigenti e poi perché in regime di gestione provvisoria si possono affrontare spese solo se altrimenti si rischiano danni all'Ente". "Suggeriamo all'Amministrazione di revocare in autotutela il Bilancio 2016 - ha affermato Sonia Migliore - perché l'annullabilità di queste determinazioni vizia per trascinamento an-

che lo strumento finanziario".

"Il parere dei Revisori dei Conti - ha detto Castilletti - ci dà ragione su tutta la linea. Il Comune quando entra nella gestione provvisoria può sostenere solo spese che evitino danni irreparabili all'Ente - ha spiegato - e per giustificare questi atti sono state poste scuse davvero assurde. Strano ci sembra che nonostante le ragioni della nostra segnalazione siano state con-

fermate, il parere al Bilancio 2016 approvato dalla Giunta sia rimasto positivo". Lab 2.0 ha quindi comunicato di aver inviato una nota dettagliata alla Procura della Corte dei conti.

Pronta la replica dell'amministrazione comunale che definisce "amenità" la correlazione tra le verifiche dei revisori dei conti sulle cinque determinazioni dirigenziali, le presunte illegittimità ad esse correlate e gli ipo-

tetici vizi "a trascinamento" che si rifletterebbero sul Bilancio da approvare.

"Sulle autonome determinazioni dei Revisori dei Conti - si legge nella nota di Palazzo dell'Aquila - non esprimiamo alcuna valutazione, certi che gli organi competenti, se chiamati ad esprimersi, sapranno accertare la realtà dei fatti". Nel merito della questione, invece, l'amministrazione si

rifà ad una nota a firma del dirigente Santi Di Stefano, nella quale "si sottolinea come tutte le determinazioni dirigenziali in questione siano state assunte in conformità al Regolamento comunale per la concessione dei contributi. Al contempo si precisa come tali determinazioni siano state assunte in piena conformità con gli indirizzi specifici formulati dal Consiglio (piani di spesa) e con l'indirizzo formulato dalla Giunta con deliberazione n. 280 del 20-05-2016. A proposito dell'assenza di una specifica determinazione di Giunta, che renderebbe gli atti in questione annullabili, è opportuno ricordare come le normative vigenti

hanno già ampiamente ribadito come gli atti gestionali ed i provvedimenti amministrativi collegati di questo tipo, siano di competenza dirigenziale. Gli uffici comunali preposti, quindi, con tutta evidenza, non hanno affatto accampato scuse assurde, come vorrebbero gli esponenti del laboratorio 2.0, bensì motivato adeguatamente e con dovizia di particolari le scelte effettuate".

"L'amministrazione iblea ha sbagliato mittente - ha commentato in serata Sonia Migliore - questi chiarimenti dovevano essere inviati al Collegio dei revisori dei conti".

RAGUSA

IL CASO. Interviene sulle competenze. «Il dirigente ha agito seguendo la norma» Il segretario generale contesta il parere dei revisori

••• Una contestazione formale al collegio dei revisori dei conti. E' quella che il segretario generale del Comune, Vito Scalogna, ha firmato nella giornata di ieri. In estrema sintesi, secondo il massimo dirigente di Palazzo dell'Aquila non è di competenza dei revisori dei conti intervenire su questioni come queste. Il collegio dei revisori aveva inviato copia del parere sia ai consiglieri comunali che al segretario generale, oltre che all'amministrazione comunale. Scalogna, però, rileva come la legge finanziaria del 2006 abbia fissato alcune disposizioni di carattere permanente demandando ai revisori dei conti alcune competenze. La sezione Autonomie

della Corte dei Conti aveva emanato delle linee guida per stabilire con precisione quali fossero i compiti dei revisori dei conti. Le linee guida individuano quali sono le "gravi irregolarità" in merito alle quali i revisori devono intervenire: mancato rispetto del patto di stabilità, questioni strettamente contabili e finanziarie di grande rilevanza tali da mettere in forse l'equilibrio di bilancio. E ancora, la conservazione dei residui attivi di dubbia esigibilità, l'errata collocazione contabile di alcune poste strategicamente rilevanti come oneri di urbanizzazione, proventi contravvenzionali. «Da quanto fatto rilevare - scrive il segretario generale - appare

chiaro, che quanto relazionato da questo organo esula, a parere dello scrivente, completamente da quelli che sono i compiti che la legge e le linee guida» affida ai revisori dei conti. Entrando nel merito dei rilievi dei revisori, Scalogna spiega che la legge prevede che quelle determinate debbano essere firmate dai dirigenti e non dalla giunta. Il regolamento comunale prevede il contrario, è vero, ma non essendo questo aggiornato con le più recenti disposizioni di legge vale la norma generale. Scalogna ribadisce, infine, che i requisiti indicati dal dirigente per procedere con l'assegnazione del contributo siano stati ampiamente giustificati. (*DABO*)

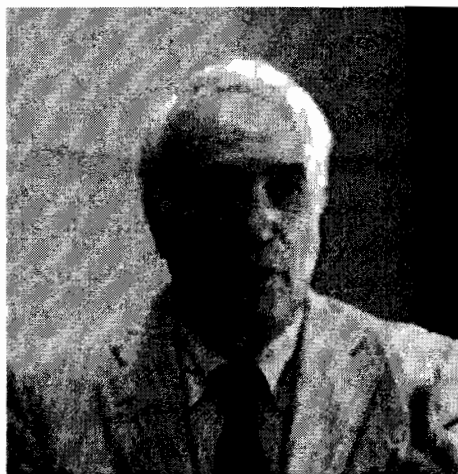
La rotatoria del mistero, Polino «Non si sa come sia stata fatta»

Il caso. Il vicepresidente del Consiglio comunale pronto a rivolgersi ai magistrati: «Mi sono subito trovato di fronte a un muro di gomma»

La questione della rotatoria dell'incrocio di Sant'Elena potrebbe finire all'attenzione della magistratura e a volergliela portare è il vicepresidente del Consiglio comunale Michele Polino, che aveva già sollevato il problema della incompetenza del Comune a svolgere quest'opera dato che la competenza sarebbe della ex Provincia e che avrebbe voluto su questo costruire un'interrogazione, incontrando però - stando alle sue dichiarazioni - la resistenza degli uffici comunali.

"Il consigliere comunale voleva esercitare la funzione ispettiva nei confronti dell'Amministrazione, ma si è trovato davanti ad un muro di gomma", hanno spiegato anche gli esponenti del nuovo soggetto politico Progetto Popolare per Modica, esprimendo a Polino la propria solidarietà: "Presentava istanza di accesso agli atti per capirne di più ma gli uffici riferivano verbalmente che in merito alla rotatoria non esisteva alcuna deliberazione politica o determina dirigenzia-

le. Modica si ritrova una rotatoria e non si sa chi l'abbia fatto, quali fondi siano stati utilizzati e chi abbia approvato e collaudato l'opera, questo significa in parole povere. Ma la cosa che più colpisce è che l'ufficio non ha fornito alcuna documentazione sulla normale procedura amministrativa per la sua realizzazione. Non è stata data al consigliere Polino neanche la possibilità di poter chiedere conto al-



l'Amministrazione nel corso del primo Consiglio comunale utile, convocato per il 26 luglio 2016 e rinviato per mancanza del numero legale".

Progetto Popolare accusa nei fatti l'Amministrazione di sottrarsi alle interrogazioni: "La coincidenza ha voluto che per due giorni la maggioranza dei consiglieri ha deciso di fare altro. Il 27 luglio, cosa curiosa, solo in sei presenti, tra i quali, oltre a Michele Polino, Ivana Castello e Carmelo Cerruto, tutti e tre accomunati da un unico intento di presentare interrogazioni pesanti nei confronti dell'Amministrazione. Carmelo Cerruto, capogruppo del Pd, nel penultimo Consiglio aveva interrogato il sindaco su alcuni bandi che in ossequio al nuovo codice per gli appalti avrebbero dovuto seguire una procedura complessa perché superiori a 100.000 euro, tant'è che due di queste sono state già sospese in autotutela; la consigliera Castello aveva già pubblicamente anticipato interrogazioni sicuramente scomode sul bi-

lancio. Spetta ai consiglieri comunali, nessuno escluso, il dovere di riaffermare veramente il ruolo del Consiglio comunale oramai ridotto a strumento di ratifica degli atti dell'Amministrazione".

Ritornando sulla questione sollevata da Polino, Progetto Popolare per Modica ricorda che "in uno stato di diritto non si può assolutamente consentire alle istituzioni di dare esempi di non trasparenza e di non chiarezza,

specialmente quando dai cittadini si pretende il rispetto delle norme di qualsiasi natura. Nei confronti del tema legalità nell'azione amministrativa non vorremmo assolutamente registrare l'insensibilità da parte di chi è preposto a controllare per conto dei cittadini elettori che l'interesse generale sia perseguito secondo legge. Progetto Popolare per Modica auspica una riflessione pubblica".

C. B.

Regione Sicilia

VIA ROMA. Avviate le procedure per l'elezione del presidente mentre si attende l'arrivo del nuovo commissario

Provincia, i dipendenti in assemblea

••• Insediate l'ufficio elettorale alla Provincia per l'elezione del presidente del Libero consorzio da un parte e dipendenti in assemblea e senza stipendi dall'altra. È la doppia faccia della medaglia di quello che accade nell'ente di via Roma in questi giorni e dopo il caos determinato dalle dimissioni del commissario straordinario Antonino Lutri. Per adempiere a quanto deciso dalla Regione gli uffici si sono attivati per insediare l'ufficio elettorale, con i vari componenti che dovrebbero occuparsi dell'iter e delle operazioni che porteranno ad eleggere l'11 settembre il presidente. Ma è un percorso che non sembra così immediato anche perché le Province restano per il momento senza funzioni e competenze stabilite e anzi con il rischio dissesto ormai imminente: il bilancio non è stato approvato così come doveva avvenire alla scadenza del 31 luglio e c'è un disequilibrio di 19 milioni di euro.



L'ingresso del palazzo della Provincia, in via Roma

Adesso si attende la nomina del nuovo commissario che dovrebbe prendere il posto di Lutri e traghettare l'ente verso le elezioni di settembre. Tante le indiscrezioni: con ogni probabilità verrà indicato un funzionario della Regione,

qualcuno che conosca il territorio, si ipotizza un ritorno oppure si fa il nome di un altro funzionario regionale, Margherita Rizza. Ipotesi per il momento che non aiutano i dipendenti che sono senza stipendio da due mesi. Ieri sono

tornati a riunirsi per stabilire nuove azioni di protesta. «Stiamo cercando di stilare un calendario delle iniziative da realizzare - ha chiarito Letizia Ragazzi - in attesa della nomina del nuovo commissario con il quale confrontarci». E intanto sulle dimissioni di Lutri è critico il segretario della Funzione pubblica della Uil Alda Altamore che parla di "ennesima messinscena della Regione per ritardare la morte di questo ente". «Se far dimettere Lutri costituisce il massimo dell'escamotage tecnico che la Regione è riuscita a inventarsi per ritardare la certificazione della morte della ex Provincia - ha detto -, siamo di fronte all'ennesimo numero da basso avanspettacolo cui siamo stati abituati. Il tema sul tappeto, comunque è sempre lo stesso: la politica regionale ha abbandonato i lavoratori dell'ente e i cittadini di questo territorio? A questo interrogativo solo la politica può dare una risposta». (*FEPU*)

LA SICILIA E L'AMBIENTE. L'emendamento doveva andare al voto oggi mentre Roma aveva già annunciato il ricorso alla Consulta. E nella maggioranza infuria la polemica

Condoni edilizi sulle spiagge, stop alla legge

● Il presidente dell'Ars Ardizzone: il ministero ha ragione, incostituzionale sanare abusi fino a 150 metri dalla costa

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La sanatoria si ferma a un passo dal traguardo. Non ci sarà il maxi condono delle case abusive realizzate sulle spiagge: il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha dichiarato inammissibile l'emendamento che altrimenti sarebbe stato votato oggi all'interno del testo unico sull'edilizia.

La mossa del presidente dell'Ars è frutto di una valutazione giuridica sulla norma proposta dal deputato trapanese Mimmo Fazio: «L'emendamento che sana le costruzioni realizzate nella fascia costiera dei 150 metri dalla riva - ha detto Ardizzone - contiene evidenti profili di incostituzionalità, pertanto è inammissibile e non verrà discusso in aula». Ardizzone raccoglie così l'analisi fatta a caldo dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, che aveva annunciato un sicuro ricorso alla Consulta da parte del governo nazionale in caso di approvazione della sanatoria.

Approvazione che - i bookmakers di Palazzo dei Normanni - davano tut-

t'altro che improbabile, soprattutto in caso di voto segreto. Il fronte di chi era pronto ad appoggiare la proposta di Fazio era ampio e trasversale. Anche per questo motivo i leader del Pd da giorni rilanciavano gli appelli pubblici a far fronte comune contro il partito del cemento selvaggio. Un particolare che ha acceso vecchi scontri all'interno del centrosinistra. Per il deputato alla Camera di Sinistra Italiana, Erasmo Palazzotto, «il Pd aveva paura che i suoi parlamentari avrebbero approvato la norma. Evidentemente sanno che i 22 mila voti del "partito degli abusivi" in Sicilia fanno gola a molti».

Contro la proposta di sanatoria era pronta a scendere in strada Legambiente che aveva programmato proprio per oggi, in concomitanza con il voto, un blitz all'Ars.

La mossa di Ardizzone non placa le polemiche interne alla maggioranza. Il presidente dell'Ars fa uno strappo alla sua tradizionale cautela e sottolinea come a suo avviso l'emendamento di Fazio doveva essere bloccato già in commissione, ben prima dunque dell'arrivo in aula: «Gli uffici dell'Ars ave-

vano già evidenziato anomalie di natura costituzionale durante l'esame in commissione Ambiente ma l'emendamento è stato inopinatamente messo ai voti». La commissione è guidata da una deputata del Pd, Mariella Maggio, che pure è stata fra le prime a dichiararsi contraria al testo insieme ai grillini. In commissione la norma era stata invece appoggiata da quasi tutti gli altri partiti sia di maggioranza che di opposizione. Il Pd plaude alla mossa di Ardizzone: «Finalmente prove tangibili di buonsenso» ha detto il segretario palermitano Carmelo Miceli. Ma il grillino Gianpiero Trizzino nota che «il Pd dopo essere stato scoperto ha fatto marcia indietro per salvare la faccia». E Fabio Granata (Diventerà bellissima) aveva anticipato che la lista guidata da Nello Musumeci avrebbe detto no a ogni alleanza con chi è a favore della sanatoria.

Fazio aveva previsto per oggi, nell'imminenza del voto, una conferenza stampa per difendere la norma, che adesso cade definitivamente (una riproposizione in futuro inciamperebbe sulla stessa pregiudiziale di incosti-

tuzionalità). E ieri Fazio ha anche scritto al ministro Galletti per provare a spiegare la necessità di un condono edilizio che avrebbe rotto il principale vincolo a tutela dell'ambiente, quello dell'inedificabilità sulle spiagge: «Non si tratta di una sanatoria tout court. Intanto perché viene posto un limite di tipo cronologico, che è il 10 agosto 1985 data del recepimento in Sicilia della prima sanatoria nazionale. Tutto ciò che è stato costruito dopo tale data va irrimediabilmente abbattuto come disposto da ordinanze e sentenze della magistratura. Non vengono riaperti termini di sanatoria, ma semplicemente si consente di regolarizzare la posizione a chi la sanatoria l'ha già presentata a suo tempo. In termini pratici, questo emendamento, non coinvolge l'intero patrimonio edilizio abusivo delle coste siciliane, ma verosimilmente solo un 5% per cento». Non nasconde la sua irritazione, Fazio, rivolgendosi al ministro: «Non ci sto ad immolarmi sull'altare dell'ipocrisia che anche lei, con le sue autorevolissime dichiarazioni, ha contribuito ad erigere».

Difesa dell'ambiente

Il presidente Ardizzone. «L'emendamento sulle costruzioni realizzate entro i 150 metri dalla riva ha profili di incostituzionalità ed è pertanto inammissibile»

Sulla sanatoria ha vinto il fronte del no

Oggi all'Ars non ci sarà la discussione sul provvedimento che era stato presentato dall'on. Fazio

LILLO MICELI

PALERMO. «L'emendamento sulla cosiddetta sanatoria delle costruzioni realizzate entro i 150 metri dalla riva contiene evidenti profili di incostituzionalità, pertanto è inammissibile. Quindi, domani (oggi per chi legge, ndr) non verrà discusso in Aula». A parlare è il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, che ha deciso di anticipare di 24 ore il suo verdetto sull'emendamento presentato dal deputato regionale Girolamo Fazio (Gruppo Misto), per bloccare le polemiche ed anche clamorose azioni dimostrative, come quella annunciata dal presidente di Legambiente Sicilia, Gianfranco Zanna. Ardizzone, inoltre, ha sottolineato un aspetto di non poco conto sul piano politico: «Gli uffici dell'Ars avevano già evidenziato tali anomalie durante l'esame in commissione Ambiente e Territorio, ma l'emendamento è stato inopinatamente messo ai voti». Decisione che era stata presa dalla presidente della stessa commissione, Mariella Maggio (Pd).

Oggi, dunque, in Aula non ci sarà alcun voto sull'emendamento di Fazio. Ciò dovrebbe rendere più agevole l'approvazione del disegno di legge che recepisce il Testo Unico dell'edilizia che è in vigore nel resto d'Italia dal 2001.

fosse arrivato a Sala d'Ercole, sicuramente sarebbe stato chiesto il voto segreto, con effetti imprevedibili. Un emendamento che era stato firmato da altri dieci deputati regionali. La maggior parte hanno annunciato di avere ritirato la propria firma, altri non averla mai messa e comunque di votare contro, nel caso fosse accaduto. Dopo gli Udc Marco Forzese e Orazio Ragusa, ieri, il capogruppo di Pid-Grande Sud, Toto Cordaro, prima che

Tra i primi a rallegrarsi con il presidente dell'Ars, Ardizzone, per la decisione di dichiarare inammissibile l'emendamento sulla sanatoria, il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti: «Mi sembra ottima e coerente sul piano regolamentare. Voglio ringraziare Ardizzone a nome del Partito democratico. Mi sembra un atto atteso quanto importante».

Per Raciti si tratta di un pericolo scampato. Infatti, se l'emendamento



LA POLEMICA.

«Non ho proposto una sanatoria - ha detto l'on. Fazio - non accetto questa ricostruzione»

si pronunciasse Ardizzone, aveva dichiarato: «C'è la mia firma, la non voterò la sanatoria».

Il gruppo parlamentare di Ncd, aveva detto, il sottosegretario all'Agricoltura e coordinatore regionale del partito, «voterà compatto». Castiglione, inoltre, aveva lanciato un appello affinché non ricorresse al voto segreto. Sono tre i deputati di Ncd: Pietro Alongi, Ninni Germanà e Vincenzo Fontana che avevano firmato l'emen-

damento di Fazio. Circostanza che Castiglione ha smentito decisamente: «I tre deputati dicono di non avere firmato l'emendamento. In ogni caso, dopo la riunione abbiamo deciso di votare contro».

E' vero che spesso ai deputati la firma su emendamenti o disegni di legge è chiesta per telefono, oppure la firma viene aggiunta a loro insaputa. Un modo di agire sicuramente discutibile. Però, dopo il putiferio scatenato dalla ri-presentazione dell'emendamento salva abusivi, le firme avrebbero potuto ritirare autonomamente, senza aspettare l'ordine dall'alto. Su temi così sensibili, sarebbe necessario un supplemento di riflessione.

Per Ermete Realacci, che nei giorni scorsi era intervenuto pesantemente, sull'argomento, «è anche grazie alle forti reazioni che Ardizzone ha dichiarato inammissibile l'emendamento». Il presidente di Legambiente Sicilia, Zanna, però, non si fatto sfuggire l'occasione per rilevare che «molti politici hanno taciuto, mentre altri sono intervenuti in modo poco chiaro. La politica continua ad ammiccare gli abusivi». Per il M5s, «il Pd dopo essere stato scoperto fa marcia indietro per salvare la faccia. Il famigerato emendamento poteva essere stoppato tre settimane fa. Ha fatto bene Ardizzone a dichiararlo inammissibile».

NEL MESSINESE. La struttura è della madre del deputato Nino Germanà, che ave

Brolo, tra le costruzioni da abbattere pure la villa di famiglia dell'onorevole

Riccardo Vesco

PALERMO

••• Se fosse stata approvata la sanatoria delle case abusive costruite vicino al mare, a beneficiarne sarebbe stata probabilmente anche una villa nel Messinese riconducibile al deputato regionale Nino Germanà, uno dei firmatari dell'emendamento poi dichiarato inammissibile dalla Presidenza dell'Ars.

Sul lungomare Luigi Rizzo di Brolo si trova una struttura intestata a Maria Luigia Nicosia, madre del parlamentare di Ncd. La struttura finisce nel mirino del

Comune sin dal 1990, quando a un rapporto dei vigili urbani segue la prima ordinanza di demolizione. Nulla però accade fino a quando, intorno al 2013, la Regione intima ai Comuni di procedere con l'abbattimento delle case abusive. Così nel marzo dello scorso anno, dopo aver acquisito l'immobile al patrimonio comunale, l'amministrazione guidata da Irene Ricciardello, cognata di Germanà, ordina lo sgombero per procedere all'abbattimento. Il procedimento però si arena perchè il Consiglio comunale vota la sospensione dell'iter nell'attesa di ricevere un parere dall'as-

essorato regionale al Territorio. La Ricciardello commenta così alla stampa: «Mi ritengo soddisfatta, le decine di case non a norma le possiamo considerare un paese nel paese. Non possiamo fingere si tratti solo di quattro mura». Nulla ancora è cambiato.

La lotta contro l'abusivismo nel frattempo dilaga. Nel Trapanese, a Marausa, nel 2013 il deputato Paolo Ruggirello, oggi al Pd, fa demolire la sua sul mare. Nell'Isola è la costa del Messinese è una delle più colpite. Solo a Brolo sono circa 130 le case abusive. Una ventina invece quelle a

Naso, a pochi chilometri di distanza. In questa località un esposto ai carabinieri fa scattare un blitz nel luglio 2015. Partono le prime ordinanze di demolizione. Tra le ville presenti nella zona alcune sono riconducibili al suocero di Germanà, Giuseppe Ricciardello. Ieri non è stato possibile ottenere una replica di Germanà, uno degli 11 deputati a firmare in prima battuta l'emendamento di Mimmo Fazio sulla sanatoria delle case costruite entro i 150 metri dal mare. Ma il leader siciliano del Nuovo centrodestra, Giuseppe Castiglione, aveva chiarito: «Non la voteremo e siamo contrari all'ipotesi del voto segreto. Ho sentito tutti i deputati, questa è la nostra posizione». La dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento ha chiuso definitivamente il caso. (*RIVE*)

«Non più necessario trasferire i rifiuti fino in Piemonte»

Il Governatore Crocetta rassicura sul problema discariche
Ecco il piano per la riapertura di tutti i siti entro questo mese

DANIELE DITTA

PALERMO. Discarica aperta, ma vuota a Siculiana. Ieri l'impianto gestito dalla Catanzaro Costruzioni non ha potuto accogliere rifiuti, pur essendo pronto ad operare con un Tmb mobile in grado di biostabilizzare 110 tonnellate al giorno.

Il motivo? Ritardi nell'emanazione dell'ordinanza regionale con l'elenco dei Comuni autorizzati a conferire.

LA POLEMICA. Il presidente Crocetta si è rivolto ai grillini: «Visto che a Roma la sindaca Raggi non riesce a togliere l'immondizia dalle strade mi offro come consulente gratuito per spiegarle come si fa»

Solo in tarda serata il governatore Rosario Crocetta ha firmato l'atto. Tutto slitta di un giorno.

«Da domani (oggi, ndr) - annuncia Crocetta - andranno a scaricare a Siculiana tutti i Comuni dell'Agrigentino, esclusi quelli che conferivano nella discarica di Sciacca». Ovvero Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio, Calamonaci, Caltabellotta, Cattolica Eraclea, Cianciana, Lucca Sicula, Menfi, Montevago, Ribera, Sambuca di Sicilia, S. Biagio Platani, S. Margherita Belice, S. S. Quisquina, Sciacca, Villa-

NORMALIZZAZIONE DELLE SRR

Il presidente della Regione, Crocetta, su proposta dell'assessore all'Energia, Contrafatto, ha preso atto delle dotazioni organiche delle Srr (Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti) Palermo Area

metropolitana, Messina Area metropolitana e Ragusa provincia, visto il parere positivo espresso dalla giunta. "Si tratta di un passaggio importante - sottolinea Contrafatto - che mette in atto una delle previsioni dell'ordinanza 6/Rif. e consente di avviare la Sicilia verso una normalizzazione del sistema di gestione dei rifiuti". Il governo regionale, ha evidenziato l'assessore, "è impegnato quotidianamente a fronteggiare le numerose criticità del settore e a fornire risposte celeri ai cittadini".

franca Sicula che, nelle more della riapertura dell'impianto saccense (fra 15 giorni), «andranno ad abbancare presso le discariche già autorizzate con ordinanza».

Da domani, a Siculiana, verranno trattate 200 tonnellate in più rispetto alle 110 che saranno biostabilizzate. La Catanzaro Costruzioni precisa che i rifiuti «verranno divisi in due flussi: frazione secca da smaltire direttamente nella nostra discarica e l'umido da inviare ad altro impianto che la Regione dovrà indicare».

Da Siculiana a Bellolampo, dove da venerdì porteranno i rifiuti anche quei Comuni del Palermitano che non conferiscono al Tmb della Eco Ambiente (il privato affiancato alla Rap). Venerdì infatti sarà pronto il nuovo tritovagliatore mobile della Rap. I Comuni rimasti "fuori" da Bellolampo dovranno recarsi a Mellili per altri tre giorni. È invece prevista a metà del mese la riapertura della discarica di Enna, non prima che vengano installati gli impianti di biostabilizzazione e tritovagliatura. Impianti che verranno implementati anche nella piattaforma temporanea di Castelvetrano: i rifiuti biostabilizzati saranno poi suddivisi tra Motta S. Anastasia, Siculiana e Trapani. «Con queste operazioni - sottolinea Crocetta - siamo autosufficienti. A partire dalla prossima settimana si lavorerà per trovare soluzioni

definitive». Insomma, per il governatore l'emergenza rifiuti è superata, tanto da spingersi a dire che «non ci sarà più bisogno di portare rifiuti in Piemonte. L'accordo - aggiunge - era per la fase emergenziale, che ora non c'è più». Quindi la stoccata al Movimento Cinque Stelle: «Noi in Sicilia siamo riusciti a smaltire l'arretrato e togliere l'immondizia dalle strade, loro a Roma no. Vediamo cosa saprà fare la sindaca grillina Raggi: sono disponibile a fare il consulente a titolo gratuito per il Comune di Roma».

Intanto Forza Italia invita i sindaci

siciliani a "disobbedire" al provvedimento con cui la Regione obbligherebbe gli esercizi commerciali a conferire autonomamente la raccolta differenziata. Crocetta nei giorni scorsi aveva spiegato che la disposizione è solo un'opzione. «Crocetta - replica Falcone - mente non sapendo di mentire perché non conosce il contenuto del suo stesso provvedimento». Sulla stessa scia l'eurodeputato Salvo Pogliese: «L'ultima trovata di Crocetta rischierebbe di penalizzare enormemente gli esercizi commerciali siciliani».

Richiesta M5S «Revocare contratto segretario generale Monterosso»

PALERMO. "Stop al contratto del segretario generale della Regione Sicilia, Patrizia Monterosso, e a tutti quelli dirigenziali effettuati dopo l'entrata in vigore delle legge 7 agosto 2014, la cosiddetta delega Madia". E' quello che chiede il M5S alla Camera con una interrogazione firmata dalla deputata palermitana a Montecitorio, Giulia Di Vita. L'interrogazione chiede anche se il governo non ritenga opportuno dare un segnale politico di rilievo per evitare alle Regioni e alle istituzioni di tenere un comportamento scorretto con "procedure che sembrano avere il surrettizio scopo di aggirare anzitempo le nuove norme sulla dirigenza pubblica". "Quanto approvato con delega Madia - afferma Giulia Di Vita - è il risultato di una proposta di modifica del gruppo M5S, che si è battuto affinché venisse sancita una norma di buon senso che prevedesse almeno, per l'appunto, la revoca o il divieto di rinnovo dell'incarico ai dirigenti in settori esposti al rischio corruzione, quando c'è una condanna (anche non definitiva) da parte della Corte dei conti al risarcimento del danno erariale per condotte dolose. Una ipotesi che calza a pennello con la situazione

delle dottoressa Monterosso, condannata, ricordiamolo, con sentenza definitiva a risarcire all'Erario quasi un milione e 300 mila euro. Anche per questo oltre che per ragioni di opportunità il suo contratto deve essere revocato". "Lascia perplessi inoltre la circostanza che tale rinnovo sia operato proprio pochi mesi prima che scada l'esercizio della delega Madia e prima, quindi, di un cambio delle regole del gioco, le quali non consentirebbero il rinnovo dell'incarico dirigenziale alla Monterosso per il delicato ruolo di segretario generale della Presidenza della Regione". Il rinnovo del contratto della Monterosso, secondo il M5S, "cozza anche contro le vigenti norme sul pubblico impiego". "Il decreto legislativo 165 del marzo 2001 - afferma la Di Vita - prevede che l'accertato mancato raggiungimento degli obiettivi o l'inosservanza delle direttive imputabili al dirigente comportano l'impossibilità di rinnovo dello stesso incarico dirigenziale o la revoca dello stesso". Sulla proroga del contratto si era espresso anche il M5S all'Ars che aveva definito l'operazione "l'acida ciliegina sulla rancida torta del governo". "E' assurdo - dice Giorgio Ciaccio - vedere a

capo della burocrazia regionale una persona condannata in via definitiva per danno all'erario. Crocetta con questa ennesima scellerata scelta ha dimostrato di non essere in grado di dare il buon esempio, condizione necessaria per ridare credibilità alle istituzioni, ormai ai minimi storici. Dobbiamo cambiare rotta e passo. Per questo motivo se dovessimo vincere alle prossime competizioni regionali persone in queste situazioni non potranno mai ricoprire incarichi apicali. Stiamo lavorando sull'aspetto legislativo per far sì che vergogne simili non capitino più in nessuna legislatura".

IRSAP. L'assessore Lo Bello istituisce una commissione ConSORZI Asi, bilanci al microscopio La Regione: ispezione straordinaria

••• La Regione vuole vederci chiaro sulla contabilità dei vecchi Consorzi Asi passati sotto la gestione dell'Irsap. «Bilanci ed atti gestionali dei disciolti Consorzi Asi in liquidazione e degli uffici periferici dell'Irsap verranno passati al setaccio da una Commissione che si occuperà dello svolgimento di una ispezione straordinaria, finalizzata a acquisire informazioni e dettagli nonché accertare eventuali violazioni di legge che abbiano potuto produrre danni erariali». Ad affermarlo è l'assessore regionale delle Attività produttive Mariella Lo Bello, accogliendo una istanza che, proprio in questa direzione, nei giorni scorsi, era stata inoltrata all'assessorato dal commissario ad acta Ma-

riagrazia Brandara.

«Con la istituzione dell'Irsap - afferma infatti Brandara - sono state stravolte le originarie competenze attribuite ai Consorzi Asi, oggi in liquidazione, e dei loro dirigenti. Tale delicata fase - continua il commissario ad acta - è stata spesso accompagnata da esposti e campagne mediatiche relative a presunti danni erariali e presunte irregolarità anche nel delicato settore dell'applicazione della normativa antimafia. Per questo - chiarisce ancora Brandara - ho chiesto all'assessore Lo Bello, dato che l'Irsap non è dotato di un servizio ispettivo interno, di attivare un organismo che esaminasse i bilanci e gli atti ad essi connessi».

I NODI DELLA REGIONE. Mantenuta la soglia di sbarramento per entrare in consiglio comunale. Polemica la minoranza dem, ma Raciti: «Sosteniamo questa riforma»

Sindaci, avanza la legge voto: addio ballottaggi

● Primo sì in commissione sull'asse Pd-Forza Italia. Oltre il 40% scatterebbe il premio di maggioranza per la coalizione

La legge riscrive profondamente il sistema di elezione dei sindaci a pochi mesi dalla tornata di Amministrative della primavera prossima, quando si voterà per Palermo e decine di altri grossi centri in tutta la Sicilia.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La legge elettorale che cambia radicalmente il sistema di elezioni dei sindaci ha ottenuto il primo sì dell'Ars. Il via libera in commissione fotografa un nuovo asse che mette insieme il centrodestra a trazione forzista con l'area renziana del Pd. E che fa infuriare la minoranza dem.

La legge riscrive profondamente il sistema di elezione dei sindaci a pochi mesi dalla tornata di Amministrative della primavera prossima, quando si voterà per Palermo e decine di altri grossi centri in tutta la Sicilia.

partito del sindaco. Da qui l'ira dei grillini: «Pd e Forza Italia sanno che noi non ci alleiamo mai con nessuno e hanno fatto una legge che premia le alleanze e danneggia le liste solitarie. È quasi impossibile che una lista unica raggiunga il 40%...» analizza Giancarlo Cancelleri. Ma Cascio segnala che «in aula questa soglia per il premio di maggioranza potrebbe essere ridotta al 35%».

Mai più ballottaggi

L'accordo maturato in commissione prevede essenzialmente l'addio ai ballottaggi: al prossimo sindaco, per essere eletto, basterà ottenere un voto in più degli avversari al primo turno, indipendentemente dalla percentuale raccolta. Fino a oggi invece se nessuno raggiunge il 50% si va al ballottaggio fra i primi due classificati.

Il premio di maggioranza

La percentuale raccolta al primo turno ha una grande importanza ai fini del premio di maggioranza. Funzione-

Se invece il sindaco viene eletto con meno del 40% non si assegna premio di maggioranza e i seggi vengono ripartiti proporzionalmente a tutti i partiti in base alle percentuali ottenute.

Effetto trascinamento

Torna il cosiddetto effetto trascinamento: significa che se un elettore vota solo per un partito il sostegno si estende automaticamente anche al candi-

rà così: «Se il sindaco eletto avrà ottenuto almeno il 40% dei consensi - spiega Totò Cascio (Pdr) presidente della commissione Affari istituzionali -, la coalizione che lo sostiene si dividerà un premio di maggioranza che vale un ulteriore 20%. In questo modo il sindaco e i partiti che lo sostengono avranno in consiglio il 60% dei seggi. È, in pratica, un premio di maggioranza che va alla coalizione e non al sindaco o al

dato sindaco collegato. Basterà quindi una sola croce sul partito mentre oggi per estendere la preferenza al sindaco è necessario votare esplicitamente anche il candidato. L'effetto trascinamento è stato l'arma in più di Forza Italia negli anni d'oro berlusconiani e in generale premia i partiti e i simboli forti e danneggia i candidati solitari e di liste civiche.

Terzo mandato

Su spinta di Forza Italia (l'emendamento è di Giuseppe Milazzo) passa anche la norma che consente ai sindaci di candidarsi per un terzo mandato. Fino a oggi il limite massimo è di due mandati.

Sbarramento

La quota di sbarramento per entrare in consiglio comunale resta fissata al 5%. Ma viene introdotta una quota indiretta del 20% per un caso specifico: il candidato sindaco sconfitto con più voti (il secondo classificato) ha diritto a entrare in consiglio comunale se ottiene almeno il 20%.

Sfiducia e donne

La mozione di sfiducia dovrà essere approvata almeno dal 60% dei consiglieri. Resta fermo l'obbligo di votare almeno una donna se si esprimono due preferenze per il consiglio comunale.

L'alleanza trasversale

Le norme appena illustrate, che vanno in aula la prossima settimana,

sono state approvate col sostegno di tutti i partiti tranne i grillini. Per Cancellieri «mentre la Sicilia affonda fra i rifiuti la casta si accorda per cambiare le regole delle elezioni». Gianfranco Miccichè, leader di Forza Italia, esulta invece per l'approvazione della cancellazione dei ballottaggi, invocata proprio dai forzisti: «È una vera rivoluzione. I ballottaggi, mutati ormai gli scenari del Paese, creavano un vulnus di rappresentanza, per cui a vincere non era mai il progetto politico voluto dalla gente ma il sindaco meno peggio».

Lo scontro nel Pd

L'addio ai ballottaggi non ha precedenti in Italia. Ed è stato approvato in commissione anche dai deputati renziani Giuseppe Lupo e Alice Anselmo. Ma proprio mentre si consolida questa sintonia fra Pd renziano e Forza Italia, ecco esplodere la protesta dell'area del Pd più vicina a Cracolici: «È una follia - ha detto Giovanni Panepinto -. L'accordo nel Pd era di abolirli solo se una coalizione raggiungesse il 40%. Così si favorisce la proliferazione di candidati». È una lettura che il segretario del Pd, Fausto Raciti, fa diventare la posizione ufficiale del partito: «Soglia dei ballottaggi al 40%, doppia preferenza di genere, effetto trascinamento: la nostra proposta era e rimane questa. Se, su questa base, sarà possibile raggiungere un'intesa ampia che eviti scioglimenti d'aula, il Pd farà la propria parte. Viceversa, altre versioni della legge non troveranno il nostro sostegno».

Niente più ballottaggi per i sindaci, ma scoppia la ribellione del M5s

PALERMO. Sono stati necessari pochi ritocchi per cambiare volto alla legge elettorale per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale. La commissione Affari istituzionali, presieduta da Salvatore Cascio, ha deciso di abolire il ballottaggio e di introdurre il turno unico anche nei Comuni con più di 15mila abitanti; è stato inserito un eventuale terzo mandato per il sindaco (adesso sono possibili solo due mandati consecutivi); è stato abolito il voto confermativo per il sindaco, reintroducendo la vecchia norma: il voto dato ad una lista collegata, automaticamente si estende al candidato sindaco. Inoltre, il candidato sindaco che arriva secondo diventa consigliere comunale. Finora, ciò non era previsto.

Ovviamente, è l'abolizione del bal-

Cambiata in Commissione la legge per i Comuni con più di 15mila abitanti. Previsto un terzo mandato. Ma i grillini promettono battaglia

lottaggio nei Comuni con popolazione superiore ai 15mila abitanti che fa discutere. Il Movimento 5 stelle, però, ha annunciato che mobilerà le piazze, ritenendo che questa norma li danneggerà: «La santa alleanza - si legge in una nota di Cancelleri, Siragusa e Mangiacavallo - eliminando i ballottaggi ha di fatto varato la legge anti-M5s. Sono ossessionati da noi e stanno facendo di tutto per drogare le regole del gioco».

Il disegno di legge licenziato dalla commissione Affari istituzionali prevede una maggioranza del 60% dei consiglieri comunali, se il sindaco eletto raggiunge il 40% dei voti. Sotto questa soglia, la ripartizione dei seggi avverrebbe con il sistema proporzionale.

Ma il segretario regionale del Pd,

Fausto Raciti, ha ricordato che la proposta del suo partito contempla il ballottaggio se il candidato sindaco non arriva al 40%; doppia preferenza di genere; eliminazione del voto confermativo. «Se, su questa base, sarà possibile raggiungere un'intesa ampia, il Pd farà la sua parte fino in fondo; viceversa, altre versioni della legge non troveranno il nostro sostegno». «Consideriamo il ddl approvato in commissione - ha aggiunto la capogruppo del Pd all'Ars, Alice Anselmo - un punto di partenza: la posizione del Pd era nota, in questo momento era importante superare la fase di stallo e arrivare in Aula, dove sarà possibile migliorare il testo».

Un grande risultato, invece, per il commissario regionale di Forza Italia, Gianfranco Micciché: «L'elimina-

zione dei ballottaggi in Sicilia è una vera rivoluzione democratica e non posso che esserne felice. Oggi ha vinto la politica e la politica ha fatto vincere la democrazia. I ballottaggi, mutati ormai gli scenari politici del Paese, creavano un vulnus di rappresentanza, per cui a vincere non era mai il progetto politico voluto dalla gente, ma il sindaco meno peggio, come ampiamente dimostrato dalle ultime Amministrative». Per il capogruppo all'Ars, Marco Falcone, «l'accogliimento della proposta di Forza Italia di abolire i ballottaggi rappresenta un significativo punto di partenza. A settembre, quando il provvedimento arriverà in Aula, potranno essere apportati aggiustamenti utili ad allargare la condivisione del testo».

L. M.

Scuola e mobilità

L'intervento di Faraone. Il sottosegretario ha chiesto agli Uffici scolastici regionali e territoriali di eseguire controlli e verifiche capillari

Occhi puntati sui furbetti della "104"

Sotto osservazione la provincia di Agrigento dove ci sono troppi casi

DANIELE DITTA

PALERMO. Nel bel mezzo delle procedure di mobilità straordinaria, che costringeranno la maggior parte dei docenti siciliani neo-assunti ad emigrare in Nord Italia, spuntano i soliti "furbetti della legge 104". Come se non bastassero le presunte anomalie denunciate da sindacati e lavoratori sulle graduatorie legate ai trasferimenti, ecco un nuovo caso che rischia



ulteriormente d'infiammare il "caldo agosto" sul fronte scuola. L'epicentro dei "furbetti" sarebbe sempre la provincia di Agrigento. Dove, scorrendo la lista degli spostamenti, in troppi avrebbero usufruito della legge 104, che dà diritto a tre giorni di permesso al mese - e in questo caso anche la precedenza negli spostamenti - per prendersi cura di parenti malati o con invalidità. Un diritto sacrosanto a cui però in troppi fanno ricorso senza averne diritto. Agrigento è già finita nel mirino dei magistrati per l'abuso di permessi in numero sproporzionato rispetto al resto d'Italia: non

solo nella scuola, ma anche nel resto della pubblica amministrazione. Il processo ribattezzato "La carica delle 104" ha fatto emergere false certificazioni di patologie e aggravamento di problemi di salute inconsistenti.

Malgrado le denunce e le inchieste in corso, i "furbetti" sembrano non arrendersi. In provincia di Agrigento, sono 49 i docenti della scuola Elementare che hanno ottenuto il posto con la legge 104; solo 2 senza poter contare sui benefici della norma. Tutti gli altri, su un totale di 155 trasferimenti accordati nella provincia, finiranno negli ambiti territoriali. Dovranno cioè sottoporsi alla chiamata diretta dei singoli presidi e ad incarichi triennali.

«Sui furbetti della 104 guai ad abbassare la guardia - dichiara il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone - soprattutto adesso che si sta effettuando la mobilità straordinaria in molte province italiane. Abbiamo chiesto agli Uffici scolastici regionali e territoriali di eseguire, al termine di questo percorso, controlli e verifiche capillari. La 104 è una legge di civiltà e crediamo sia opportuno, quando possa esserci qualche dubbio su eventuali abusi, attestare la veridicità delle certificazioni e dei benefici conseguenti attraverso un'ulteriore verifica presso gli uffici dell'Inps. Per tutti i casi che non verranno confermati, verrà annullato il trasferimento». Con una circolare di prossima emanazione il Miur inviterà gli Usr a sollecitare nuovamente l'Inps in caso di posizioni sospette. Secondo il sot-

SEGUE

tosegretario Faraone «la procedura automatica di verifica, che l'Ufficio scolastico territoriale di Agrigento adotta già, va estesa se necessario al resto del Paese. Lo scandalo agrigentino, scoppiato all'inizio dello scorso anno, ha dato il via a un primo serio monitoraggio da parte del Miur. Ma non possiamo fermarci alla fotografia dello stato dell'arte. Metteremo in campo tutte le azioni necessarie per debellare un'anomalia del sistema che danneggia i diritti degli insegnanti».

Sulla questione interviene anche

«dare contro il giudizio di una commissione medica».

L'Usr è alle prese pure con le proteste sugli esiti della mobilità straordinaria decisa dal ministero dell'Istruzione e prevista dalla legge 107 (la cosiddetta "Buona Scuola"). Finora è toccato ai docenti di scuola dell'Infanzia e Primaria; oggi è il turno di quelli delle Medie. Sono 6.561 i docenti siciliani della Primaria che hanno presentato domanda di trasferimento: 4.722 dovranno fare le valige verso le destinazioni scelte da Miur; solo 1.839 avranno infatti la possibi-

lità di restare vicino casa. Sui trasferimenti però monta la protesta, con molti docenti che sostengono di essere stati scavalcati da altri colleghi pur avendo in partenza punteggi migliori. «I presunti errori - sottolinea Altomonte - andranno verificati uno ad uno. Mi limito a dire che è stato usato lo stesso algoritmo delle nomine. La situazione è sotto controllo: le anomalie sono poche».

I sindacati però ieri sono tornati a chiedere «il controllo e la verifica dei trasferimenti della scuola Primaria e dei relativi algoritmi».

«I presunti errori - sottolinea Altomonte - andranno verificati uno ad uno. Mi limito a dire che è stato usato lo stesso algoritmo delle nomine. La situazione è sotto controllo: le anomalie sono poche».

attualità

UFFICI PUBBLICI, PRATICHE SOLO ONLINE

Il piano «Pubblica amministrazione senza carta» è al traguardo dopo un lungo iter di leggi, decreti e Dpcm, avviato nel 2005 e concluso con il decreto della presidenza del Consiglio nel 2014.

ROMA

*** Basta carta e faldoni. E stop anche ai fax. Dal 12 agosto tutti i Comuni e tutti gli enti pubblici dovranno usare esclusivamente documentazione digitale per ogni nuova pratica.

Il piano «Pubblica amministrazione senza carta» è finalmente al traguardo dopo un lungo iter di leggi, decreti e Dpcm: si comincia nel 2005 col Codice dell'amministrazione digitale e si arriva sino al decreto della presidenza del Consiglio del 13 novembre 2014, che ha sancito definitivamente la morte della carta, fissato i criteri in grado di assicurare «autenticità, immodificabilità e leggibilità dei nuovi documenti elettronici», e soprattutto introdotto l'obbligo (ma nessuna sanzione) di adeguare tutti i sistemi di gestione informatica per produrre in formato

l'anagrafe sino alle autorizzazioni edilizie, che possono essere completate on line. Riducendo i tempi, incrementando l'efficienza dei vari enti e ovviamente risparmiando. Basti pensare che col vecchio sistema, ad esempio, per inoltrare una richiesta di autoriz-

zazione edilizia ogni documento andava prodotto in quadrupla copia, dalla mappa catastale alle planimetrie sino ai progetti di dettaglio. Ora si fa tutto on line e, ovviamente, basta caricare una copia sola.

Abolire la carta negli uffici comunali è solo l'ultimo passo della pubblica amministrazione versione 4.0. Da poco sono entrate in vigore ricetta e fatturazione elettronica, i certificati medici online, il fascicolo sanitario elettronico ed i processi telematici. Secondo le stime presentate all'ultimo Forum

digitale tutti gli originali dei documenti amministrativi.

Una vera e propria rivoluzione per gli uffici pubblici e per tanti burocrati abituati a protocollare foglio per foglio ogni nuova richiesta pervenuta all'amministrazione, a produrre di conseguenza pile di fotocopie, per poi catalogarle, smistarle, archivarle. Tutto finito: di qui a due settimane scadono infatti i 18 mesi di tempo previsti dal Dpcm per andare a regime e, almeno in teoria, si entra in una nuova dimensione, fatta di schermate di pc, modelli da compilare solo online, firme digitali per convalidare le varie istanze, pen drive e «cloud» per conservare ogni tipo di documentazione. Senza limiti di spazio né archivi polverosi in cui ammucchiare fogli su fogli.

Molti Comuni, soprattutto i più grandi, già da mesi hanno effettuato il passaggio al digitale. Semmai qualche problema lo possono avere gli enti più piccoli. In tutti gli altri dove la rivoluzione è già partita sono già tantissime le pratiche, a cominciare da quelle del-

zione edilizia ogni documento andava prodotto in quadrupla copia, dalla mappa catastale alle planimetrie sino ai progetti di dettaglio. Ora si fa tutto on line e, ovviamente, basta caricare una copia sola.

Abolire la carta negli uffici co-

munali è solo l'ultimo passo della pubblica amministrazione versione 4.0. Da poco sono entrate in vigore ricetta e fatturazione elettronica, i certificati medici online, il fascicolo sanitario elettronico ed i processi telematici. Secondo le stime presentate all'ultimo Forum PA da soli questi 5 interventi fanno risparmiare 1 miliardo e 935 milioni di fogli di carta all'anno e circa 3,2 miliardi di euro. Perché parliamo di 8700 tonnellate di carta, una mole di fogli tale che impiantati formerebbero una colonna alta 812 chilometri.

«Scatole nere» in auto presto obbligatorie

ROMA

●●● Per le «scatole nere» si passa dallo sconto che ne incentiva l'uso, all'obbligo di installazione graduale, sia sui mezzi pubblici che su quelli privati. Tutto all'interno del ddl Concorrenza che - nell'ampio capitolo riguardante le assicurazioni Rc auto, ma anche in un articolo che è dedicato a favorire la mobilità sostenibile in generale e soprattutto lo sviluppo delle smart city - prevede alcune misure a sostegno dell'estensione dell'utilizzo di questi dispositivi.

Oltre allo sconto obbligatorio previsto sulla polizza Rc auto di chi monta sulla propria vettura una scatola nera, si stabilisce infatti che entro un anno dall'entrata in vigore del ddl Concorrenza, il governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi, per stabilire, è scritto, «la progressiva estensione dell'utilizzo dei dispositivi elettronici, con priorità sui veicoli che svolgono un servizio pubblico o che beneficiano di incentivi pubblici e, successivamen-

te, sui veicoli privati adibiti al trasporto di persone o cose».

Secondo quanto si legge nel testo dell'emendamento al ddl Concorrenza, che è stato approvato dalla commissione Industria del Senato, con questi decreti il governo dovrà definire le informazioni rilevabili dai dispositivi e disciplinare la loro portabilità, l'interoperabilità, il trattamento dei dati, le caratteristiche tecniche, i servizi a cui si può accedere, le modalità e i contenuti dei trasferimenti di informazioni e della raccolta e gestione dei dati, il coinvolgimento del cittadino attraverso l'introduzione di forme di dibattito pubblico.

Inoltre, si fa anche attenzione all'utilizzo dei dati personali.

L'emendamento specifica infatti che dovranno essere individuate «le modalità per garantire una efficace ed effettiva tutela della privacy, mantenendo in capo ai cittadini la scelta di comunicare i dati sensibili per i servizi opzionali».

Roma, staffilata Pd «Vada via l'assessora per la "monnezza"»

«Conflitto d'interessi al cubo». Raggi in difesa
Di Maio: «Non "magnano" più e si ribellano»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Si infiamma lo scontro in Campidoglio, con toni e livelli di polemica che aspirano a superare i confini romani. E' il Pd, in particolare, a cavalcare il «conflitto d'interessi al cubo» dell'assessore all'Ambiente, Muraro, consulente per dodici anni dell'Ama: la municipalizzata dei rifiuti da cui ha ricevuto un milione di euro. «Competenza ed esperienza vengono usate dai vecchi partiti come fossero elementi negativi», si difende l'assessore con il pieno sostegno del M5s e del sindaco, Raggi, che ribadisce: «Dimissioni? Ma figuriamoci».

L'obiettivo del Pd è fare del caso romano una questione nazionale per screditare la capacità amministrativa della forza concorrente più temuta alle prossime politiche. Il M5s, dal canto suo, ce la mette tutta per respingere gli attacchi e dimostrare di non aver cominciato l'avventura capitolina su una buccia di banana. Nel mezzo c'è la città, ancora funestata dalla spazzatura in strada, e un contenzioso tra Muraro che - è emerso ieri - è stata consulente anche

di una società vincitrice di appalti banditi dall'Ama, e l'amministratore dimissionario della municipalizzata, Daniele Fortini. Contenzioso che sembra venire da lontano e avere molto di personale.

«Noi ci facciamo portavoce dei cittadini; il presidente Fortini si fa portavoce dei dirigenti dell'azienda», attacca Muraro attraverso il *blog* di Grillo, annunciando la richiesta di essere ascoltata oggi in commissione parlamentare Eco-mafie: cioè, nel giorno in cui è fissata l'audizione di Fortini che nei giorni scorsi aveva denunciato il rischio d'infiltrazioni criminali nel ciclo dei rifiuti di Roma. «Io non ho alcun conflitto d'interessi; lavorare in qualità di consulente è legittimo», si discolpa Muraro giudicando equa la retribuzione percepita dall'Ama per le sue consulenze: «Un compenso lordo pari a 76 euro al giorno. Vi sembra una cifra folle?». Secondo l'assessore, insomma, la polemica sul suo conto sarebbe una montatura per «pianificare un vero e proprio *golpe* dei rifiuti a pochi giorni dalla vittoria di Raggi».

Stessa linea quella del M5s che respinge

SEGUE

le accuse al mittente. «Nessuna meraviglia degli attacchi - dichiara Di Maio -; non stanno più "magnando". E chi non "magna" più, si ribella e si dimena». E' questa la linea difensiva dei "grillini" che, tuttavia, non entrano nel merito del presunto conflitto d'interessi, né sulla compatibilità tra assessorato e incarichi precedenti.

«Caro Di Maio, quelli che si stavano mangiando Roma ve li siete portati in casa, a quanto pare», ribatte Orfini, presidente del Pd e commissario di Roma, unendosi al coro di proteste dei consiglieri comunali che ieri hanno intavolato un durissimo scontro in aula Giulio Cesare. La seduta era dedicata al sindaco che doveva illustrare le linee programmatiche del suo mandato. Ma il Pd ha chiesto di discutere del "caso Muraro" ottenendo il rifiuto del presidente dell'assemblea, De Vito (M5s), in nome del «rispetto delle regole».

«Il M5s chiede onestà e trasparenza e poi rifugge dal dibattito», ha inveito il capogruppo del Pd, Di Biase (compagna del ministro Franceschini), definendo Muraro «assessore milioncino» e manifestando

«RAGGI? DICE IL VUOTO».

Le linee del programma a Cinque stelle arrivano in Aula Giulio Cesare. A illustrarle è il sindaco, Raggi. Atac, semafori intelligenti, telelavoro; sicurezza nelle scuole: «Si costruirà una città per tutte e per tutti». Ma l'opposizione attacca, in testa Giachetti (sfidante dem alle comunali) che punta il dito contro «un testo vuoto».

tutta la sua irritazione per l'autodifesa pronunciata non in assemblea, ma via Internet: «I Cinque stelle prima si sottraggono al confronto in Aula, poi affidano le loro considerazioni a un *blog* privato». Alla richiesta di dimissioni e chiarimento nelle sedi istituzionali si associano tutte le opposizioni, con Fd'I che annuncia una mozione di sfiducia individuale. «L'assessore ha poca credibilità per poter proporre la discontinuità necessaria», afferma anche Fassina (Si).

Raggi si mostra imperturbabile. Durante la seduta ha illustrato il suo programma; poi se n'è andata rispondendo soltanto ai cronisti: «E' francamente ridicolo che a chiedere le dimissioni sia il Pd». Una mossa che ha fatto indispettire le opposizioni ancora di più, rimaste a reclamare inutilmente la presenza del sindaco, fino a chiedere la sospensione della seduta. Soltanto su Twitter Raggi è tornata indirettamente sulla grana dei rifiuti, per ripetere quanto aveva assicurato Muraro sul *blog* di Grillo: «Ripuliamo Roma. In tutti i sensi».

Domani Cda della Rai, c'è chi parla di stretta sulle nomine

LE VOCI. Pare tramontata l'ipotesi Di Bella al Tg3, si fanno i nomi di Botteri, Mazzà, Greco, Montanari

«C'è da augurarsi che quello che verrà illustrato sia un piano compiuto e definito. Non vorremmo che l'accelerazione dei tempi di presentazione si fosse resa necessaria per giustificare le nomine alla guida dei tg», avverte Fico. Anche il Pd, con Verducci e Peluffo, vicepresidente e ca-

pogruppo in commissione, spinge perché la commissione ascolti i vertici e dica la sua sul piano informazione.

Si preannuncia, dunque, un mercoledì di fuoco. Dopo la riunione del Cda, il dg e il presidente, Maggioni, sono attesi all'Autorità anti-corruzione sulla questione delle nomine di *manager* esterni denunciata dall'Usigrai, poi in serata in Vigilanza. Il rebus tg, comunque, resta. Non è chiaro se Maggioni e Campo Dall'Orto si presenteranno con le nomine già varate o se il Cda si riunirà di nuovo per sciogliere il nodo. «Il Cda potrà occuparsi del piano editoriale, ma non certo delle nomine, perché i nomi sono conseguenza del piano», ribadisce Gasparri (Fi). «Prima il progetto, poi i nomi», dice anche il dem Verducci, precisando però che «il merito delle nomine spetta esclusivamente all'azienda e non alla Vi-

gilanza». «Il dg, se vuole, faccia le nomine, purché non si tratti di esterni. O lasci i direttori che ci sono, purché imponga il rispetto delle leggi sul pluralismo», sottolinea Anzaldi (Pd) firmatario di diversi esposti, in particolare contro il Tg3. Mentre l'Usigrai stigmatizza «il tipico toto-nomine estivo in perfetto stile Prima Repubblica».

Novità potrebbero arrivare stamattina, con l'integrazione dell'odg del Cda e l'indicazione dei nuovi direttori, tutti interni. Le voci rimbalzano incontrollate: al Tg1 si parla di conferma per Mario Orfeo, al Tg2 di promozione per Ida Colucci al posto di Marcello Masi, mentre sembra allontanarsi l'ipotesi di Antonio Di Bella al Tg3. Per la successione a Bianca Berlinguer nelle ultime ore si fanno, tra gli altri, i nomi di Gerardo Greco, Luca Mazzà, Giovanna Botteri, Andrea Montanari.